



FRATERNITÀ OFS  
PUGLIA-SALENTO

# BRICIOLE DI FRATERNITÀ

Insero Redazionale a il Cantico n. 3 - Marzo 2008 - a cura della Fraternità Regionale

## «“PERDERE LA PACE” PER POTERLA RAGGIUNGERE»

Puntuale, il primo giorno di ogni anno, giunge a noi il messaggio del Papa per la *Giornata Mondiale della Pace*, che quest'anno "festeggia" il suo 40° anniversario (1968-2008). A tal proposito, così scrive Benedetto XVI nel messaggio di quest'anno: *"Frutto di una provvidenziale intuizione di Papa Paolo VI, ripresa con grande convinzione dal mio amato e venerato predecessore, Papa Giovanni Paolo II, la celebrazione di questa Giornata ha offerto nel corso degli anni la possibilità di sviluppare, attraverso i Messaggi pubblicati per la circostanza, un' illuminante dottrina da parte della Chiesa a favore di questo fondamentale bene umano. È proprio alla luce di queste significative ricorrenze che invito ogni uomo e ogni donna a prendere più lucida consapevolezza della comune appartenenza all'unica famiglia umana e ad impegnarsi perché la convivenza sulla terra rispecchi sempre di più questa convinzione da cui dipende l'instaurazione di una pace vera e duratura. Invito poi i credenti ad implorare da Dio senza stancarsi il grande dono della pace"*. Da allora, famiglie, associazioni, movimenti e comunità ecclesiali sono invitate, nel mese di gennaio, a vivere momenti, incontri, giornate di preghiera innanzitutto per invocare dal Signore il dono della pace e poi per richiamare ogni uomo a un nuovo impegno e alla costruzione di



un mondo migliore, attraverso la forza del dialogo e della pace.

"Famiglia umana, comunità di pace" è il tema di quest'anno, ma tante altre sono state, nel corso degli anni, le tematiche, tanti gli spunti di riflessione, gli stimoli e le proposte, offerti, in questi documenti, ad un mondo che sembra essere sordo ad ogni richiamo di bene. Qualche anno fa, così scriveva Don Tonino Bello, grande profeta di pace: *"Le stiamo tentando tutte. La pace sembra una casa con tantissime porte chiuse. Ognuna di esse ha un nome: giustizia, libertà, verità, progresso... Ma di tutte abbiamo perso la chiave! Da venti anni, il primo gennaio, il Papa ci addita un'entrata di volta in volta diversa: «Tentate di qua, dalla porta del dialogo. Oppure di là, da quella della riconciliazione. Oppure di là, da quella della giustizia».* E noi, tutti a provare, col mazzo delle nostre comunelle. Ma poi arriva il 31 dicembre, e ci ritroviamo inesorabilmente con la porta sempre chiusa..." (Cfr. Don Tonino Bello, "Alla finestra la speranza", Ed. S. Paolo 2002, pag. 135). Come non sentirsi interpellati da questi richiami, come restare sordi al grido di pace che sale ogni giorno dai popoli della terra? Con questi sentimenti, allora, anche la *Famiglia Francescana di San Donaci* (BR) ha voluto vivere, insieme alla comunità parrocchiale, ma anche in comunione con tutta la *Famiglia Francescana nazionale*, l'appuntamento "Dipingi le

"Briciole di Fraternità" rappresenta un'"occasione da non perdere", l'opportunità di avere uno spazio tutto per noi da dedicare ad iniziative, manifestazioni, esperienze di vita vissuta... È l'occasione per far conoscere anche agli altri il nostro cammino, perché non resti solo formazione personale, ma anche e soprattutto arricchimento per gli altri. Aiutateci a realizzare "Briciole di Fraternità" inviando (via e-mail o posta) notizie su iniziative e/o manifestazioni svoltesi nelle varie località della Fraternità PUGLIA-SALENTO.

Per l'invio del materiale rivolgersi a:  
 - Rosanna De Masi - rosannademasi@libero.it  
 - Doriana e Pompilio Perrone - Via Ugo la Malfa, 17 - 72025 San Donaci (BR) - Tel. 0831 634049  
 - noriscorrado@tiscali.it  
 - Sandra Corrado - sandracorrado@tiscali.it

## II - BRICIOLE DI FRATERNITÀ



*piazze di pace*”, proponendo e vivendo *in loco* degli appuntamenti che sensibilizzassero sul tema e mirassero ad attualizzare alcuni passaggi del messaggio del Papa.

Siamo usciti sulle piazze e nelle nostre strade, aderendo, *Sabato 26 Gennaio*, alla *Marcia della Pace*, organizzata dall'AC. La domenica dopo, invece, è tornata a farsi sentire, come ogni anno, la voce dei lebbrosi. Ricorreva, infatti, *domenica 27 Gennaio la 55ª Giornata mondiale dei malati di lebbra* dal tema *“Lebbra: una malattia dimenticata”*, ricorrenza istituita nel gennaio 1954 da R. Follereau e molto cara a noi francescani per l'amore che S. Francesco ebbe nei confronti di questi fratelli. Questa data ormai si è incisa nel cammino della Chiesa, anche se, forse, c'è il rischio che tanti si stanchino di questa giornata. Occorre, però, ritornare all'impegno, per la semplice ragione che i malati di lebbra esistono ancora, come ci sono, ancora, moltiplicati, i poveri di ogni tipo. Questi nostri fratelli, infatti, oltre alla malattia e alla povertà, che non hanno cercato o voluto, sono quasi sempre vittime delle pessime condizioni di vita. Come ogni anno, abbiamo organizzato la vendita del *Miele della Solidarietà*, allestendo sulla piazza antistante la Chiesa, per tutta la giornata, uno stand con tanto altro materiale informativo. Il miele utilizzato proveniva da piccoli produttori delle aree rurali della Croazia attraverso il circuito del Commercio equo e solidale. Questa iniziativa mirava a raccogliere fondi a favore dei progetti promossi dall'AIFO per la cura dei malati di lebbra, ma soprattutto a sensibilizzare la gente nei confronti della lebbra, della povertà in genere e dei temi legati allo sviluppo socio-sanitario nei Paesi a basso reddito. Il Papa, a tal proposito, nel suo messaggio, parla, infatti, del rapporto esistente tra *famiglia, comunità umana ed economia*. Egli, così scrive: *“Anche la*

*famiglia umana, oggi ulteriormente unificata dal fenomeno della globalizzazione, ha bisogno, oltre che di un fondamento di valori condivisi, di un'economia che risponda veramente alle esigenze di un bene comune a dimensioni planetarie. Il riferimento alla famiglia naturale si rivela, anche da questo punto di vista, singolarmente suggestivo. Occorre promuovere corrette e sincere relazioni tra i singoli esseri umani e tra i popoli, che permettano a tutti di collaborare su un piano di parità e di giustizia. Al tempo stesso, ci si deve adoperare per una saggia utilizzazione delle risorse e per un'equa distribuzione della ricchezza”*.

*Giovedì 31 Gennaio, Festa di S. Giovanni Bosco*, protettore dei giovani, e ultimo giorno del mese di gennaio, ci siamo ritrovati nella cappella delle nostre Suore Stimmatine per vivere insieme una Veglia di preghiera. La preghiera per la pace, infatti, non è un elemento che “viene dopo” l'impegno per la pace. Al contrario, essa sta al cuore di ogni sforzo per l'edificazione della pace. Pregare per la pace significa aprire il cuore umano all'irruzione della potenza rinnovatrice di Dio: Egli, con la forza della sua grazia, può creare aperture per la pace laddove sembrano esserci soltanto ostacoli e chiusure; può rafforzare e allargare la solidarietà della famiglia umana, nonostante lunghe storie di divisioni e di lotte.

Un altro stralcio del messaggio del Papa ci invita a *«sentire» la terra come «nostra casa comune»* avendo molta cura ed attenzione nei riguardi dell'ambiente: *“esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti”*. Un ambito nel quale sarebbe, in particolare, necessario intensificare il dialogo tra le Nazioni – continua il Papa – è quello della *gestione delle risorse energetiche del pianeta*. Per questo, *venerdì 14 Febbraio*, abbiamo avuto in mezzo a noi M. Antonietta Pignataro, volontaria dell'associazione Huipal onlus a Korogocho. Ella ci ha fatto riflettere sul bene dell'acqua, attraverso una sua relazione dal tema *“Avevo sete e mi avete dato da bere”*, una mostra fotografica e un video sulle condizioni delle po-



polazioni povere, dove lei opera e vive quotidianamente. L'acqua... per noi è normale, e forse ormai scontato, aprire un rubinetto e farla scorrere! Ma non per tutti è così! M. Antonietta ci invitava ad evitare ogni forma di spreco, anche perché la crisi idrica comincia a farsi sentire anche da noi, ma soprattutto ci ha invitato e spronato ad uscire dal torpore e dalla rassegnazione, a superare una religiosità di abitudine e di costume. I cristiani devono impegnarsi nella vita civile e hanno il dovere di concorrere all'affermazione dei fondamentali valori della solidarietà, della responsabilità, della gratuità, della giustizia e della pace.

A conclusione e, oserei dire, a coronamento di questo nostro percorso, perché è stato davvero un momento di sintesi, abbiamo avuto il *Cineforum* sul film "Casoma". Un film che, a prima vista, potrebbe sembrare non attinente alla tematica della pace, perché racconta la storia di una coppia, del loro matrimonio, con tutti gli aspetti che lo circondano, i figli, il lavoro, il successo, il tempo libero, gli amici. In realtà, però, come ci ha fatto notare e riflettere Fr. Luca Pagano, ogni aspetto della famiglia può essere "esportato" in un contesto più ampio, quale può essere quello della pace nel mondo: il rispetto dell'altro, la fedeltà di un patto, la casa, l'economia... Ed eccoci, qui da dove eravamo partiti: non dimentichiamo infatti che il tema di quest'anno è proprio "Famiglia umana, comunità di pace"; il Papa così afferma: "La comunità familiare per prosperare ha bisogno del consenso generoso di tutti i suoi membri. È necessario che questa consapevolezza diventi convinzione condivisa anche di quanti sono chiamati a formare la comune famiglia umana. [...] Non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle".

Mi piace, allora, concludere questi miei pensieri con una citazione di don Tonino Bello: "La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione di godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica". Non elide i contrasti. Espone al rischio di ingenerosi ostracismi. Postula la radicale disponibilità a "perdere la pace" per poterla raggiungere" (Cfr. Don Tonino Bello, "Alla finestra la speranza", Ed. S. Paolo 2002, pag. 64-65).

## UNA PROMESSA È UNA PROMESSA...

Domenica 27 Gennaio. Un giorno particolarmente importante per la Gioventù Francescana di San Donaci: il giorno della Promessa e del rinnovo del consiglio.

Potrebbe sembrare banale definirlo "un giorno importante", potrebbe sembrare un cliché, una definizione decisamente prevedibile, ma chiunque abbia fatto almeno una volta una promessa, una promessa qualsiasi, non per forza una promessa Gi.Fra., sa che non è così, sa che dire "Prometto" non è una cosa semplice, perché questa non è una parola come un'altra, "Prometto" è una parola più pesante di altre perché è densa di significato. Dicendo "Prometto" si stringe un patto, ci si compromette, dicendo "Prometto" si prende un impegno, dire "Prometto" significa dire che si è sicuri al 100% che si terrà sempre fede alla parola data. Per cui già solo dire "Prometto" è una cosa abbastanza importante se poi la promessa è... "O Padre nostro amoroso, Tu ci hai radunati nella Fraternità della Gioventù Francescana per manifestarci il disegno d'amore che hai su ciascuno di noi. Per rispondere a questo dono mirabile, promettiamo di vivere la nostra giovinezza immersa nel Cristo tuo figlio, sull'esempio del mite Poverello d'Assisi. Vogliamo essere una comunità di fede che ha l'EUCARESTIA come centro, il VANGELO come guida, la CHIESA come madre, i POVERI E GLI ULTIMI come fratelli. Ci impegniamo agli occhi di tutti, quali discepoli che ti seguono alla luce del giorno: pronti a donarci ad ogni richiamo di bene per essere araldi del tuo pacifico regno. Accogli Padre santo, questa nostra umile offerta che affidiamo alla Vergine santa, e rendici perseveranti nel tuo amore." Si può facilmente dedurre che il 27 Gennaio per noi è stato davvero un giorno importante, e che non lo si potrebbe definire diversamente, perché anche se la Promessa si rinnova ogni anno, con lei si rinnovano



## Pasqua di Resurrezione

*Il Signore Risorto  
ha sconfitto la sua  
e la nostra morte  
ed ha aperto un varco  
alla vita.*

*Il Consiglio Regionale Ofs augura a tutti i fratelli e a tutte le sorelle di sperimentare la forza e la gioia della Pasqua!*

## IV - BRICIOLE DI FRATERNITÀ

costantemente anche tutti i sentimenti che suscita in noi: la paura, l'insicurezza, la gioia... perché in quel momento stai promettendo a Dio e agli occhi di tutti (sia pure per un solo anno) che ti impegnerai a vivere come Francesco, che avrai l'Eucarestia e il Vangelo come centro e guida della tua vita, che per te la Chiesa sarà madre e i Poveri e gli Ultimi saranno fratelli e, *dulcis in fundo*, che nel tuo mondo quotidiano sarai il messaggero del regno di Dio. Se a questo si aggiunge il dare la propria disponibilità per il servizio all'interno del consiglio il quadro è completo. Ecco un giorno importante. Un giorno in cui nove ragazzi si rendono disponibili, decidono di impegnarsi con tutte le loro forze per mantenere la Promessa fatta, nonostante tutte le paure e le insicurezze; un giorno in cui quindici adolescenti intraprendono il cammino verso l'accoglienza nella nostra Fraternità; un giorno in cui due gifrini, io come presidente e Michele Zurlo come vice presidente,



intraprendiamo la nostra esperienza nel consiglio, essendo stati scelti dalla nostra fraternità e avendo accettato di metterci al suo servizio.

Che altro dire?

In bocca al lupo a tutti!

*Anna Maria Pecoraro  
Fraternità di San Donaci*

